



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

Sostenibilità sociale e disuguaglianze insostenibili

Giulia Bettin

Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali
g.bettin@univpm.it

31 gennaio 2024

- Il dibattito sulla **sostenibilità** entra nell'agenda internazionale negli Anni '70 con la pubblicazione del report "*The limits to Growth*" da parte del Club di Roma.
- La definizione oggi utilizzata viene formulata nel 1987 nel Rapporto "*Our common Future*" (Rapporto Brundtland) della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo:

Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri



Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri

Elementi cruciali:

- **EQUITÀ INTRAGENERAZIONALE** (dentro ogni generazione)
- **EQUITÀ INTERGENERAZIONALE** (tra generazioni)



SOSTENIBILITÀ ≠ DISUGUAGLIANZE

Tutti questi elementi trovano la loro massima espressione a livello internazionale nell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** lanciata dalle Nazioni Unite nel 2015.

Il programma, articolato in 17 obiettivi (SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS, SDGs), sottolinea 3 dimensioni dello sviluppo sostenibile tra loro interrelate:

- Economica
- Sociale
- Ambientale



Principio chiave
Agenda 2030:
**LEAVE NO
ONE BEHIND**

L'approccio alla realizzazione degli SDGs deve essere **universale** e **trasversale** (deve includere tutti i Governi e tutti i settori della società)

Agenda 2030

OBIETTIVI **PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ 	2 SCONFIGGERE LA FAME 	3 SALUTE E BENESSERE 	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 	5 PARITÀ DI GENERE 	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI 
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 	10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO 	14 VITA SOTT'ACQUA 	15 VITA SULLA TERRA 	16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE 	17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI 	



Agenda 2030

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Parlando di disuguaglianze economico-sociali, oggi ci concentriamo su tre SDGs:





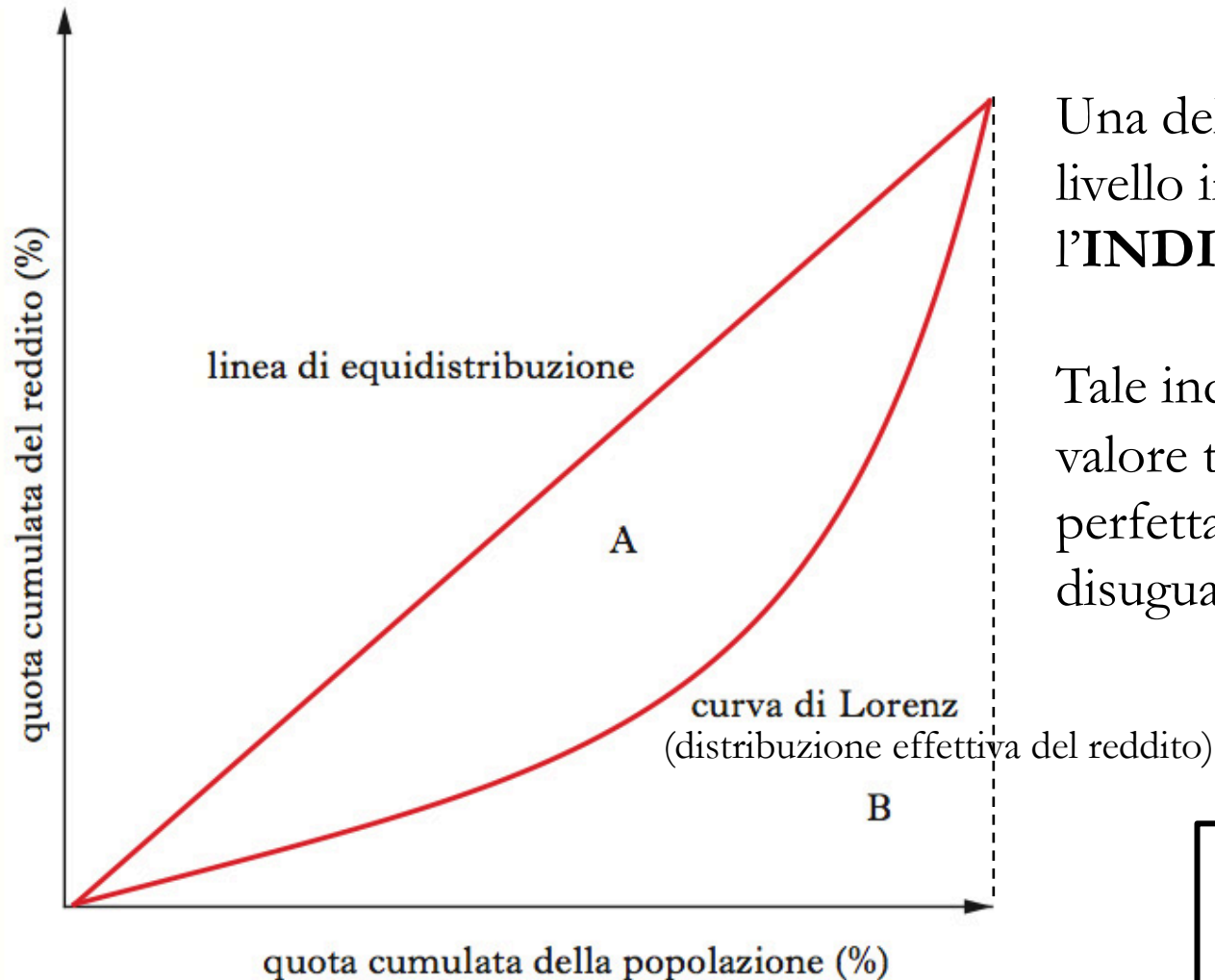
- 1) Che cosa sono le disuguaglianze economiche?
- 2) Che cos'  la povert ?
- 3) Come le misuriamo?
- 4) Si stanno riducendo secondo quanto previsto dall'Agenda 2030 oppure no?

Dal dizionario di Economia e Finanza Treccani (2012):

Disuguaglianza economica

Concetto che comprende tutte le disparità nella distribuzione del reddito, della ricchezza o di particolari beni economici.

Tale termine di solito si riferisce alla disuguaglianza tra individui, ma può anche riguardare la disuguaglianze tra regioni o Paesi.



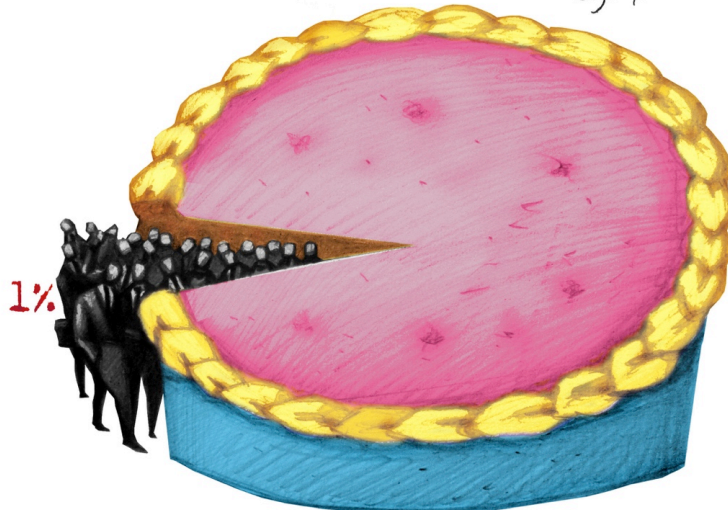
Una delle misure più utilizzate a livello internazionale è **l'INDICE DI GINI**

Tale indice può assumere un valore tra 0 (per l'uguaglianza perfetta) e 1 (per la massima disuguaglianza).

$$\text{Indice di Gini} = \frac{A}{A + B}$$



Altri indicatori confrontano ad esempio quanto reddito/ricchezza è in mano di persone più ricche rispetto alle persone più povere (es 1% vs. 99%)





Il concetto di disuguaglianza fa sempre riferimento a come una grandezza (reddito, ricchezza) si distribuisce in una popolazione di riferimento.

Le misure di disuguaglianza (es. indice di Gini) sono **INDICI SINTETICI** di quella specifica distribuzione.

Quando ci concentriamo su chi all'interno di quella distribuzione si trova sotto una certa soglia di riferimento, parliamo di **POVERTÀ**



Dal dizionario di Economia e Finanza Treccani (2012):

Povert 

Stato di indigenza consistente in un livello di reddito troppo basso per permettere la soddisfazione di bisogni fondamentali offerta dal mercato, nonch  in una inadeguata disponibilit  di beni e servizi di ordine sociale, politico e culturale.



Abbiamo due ordini di problemi da affrontare (Sen, 1976) nella misurazione della povertà:

- 1) come **identificare le persone povere** nella popolazione:
definizione della **SOGLIA** sotto cui classifichiamo le persone come povere
- 2) come **sintetizzare in una statistica (INDICE di POVERTÀ)** tutte le informazioni rilevanti del fenomeno



La soglia di **POVERTÀ ASSOLUTA** è pari al valore di un **paniere di beni e servizi essenziali** per condurre una vita dignitosa.

Chi sta sotto quella soglia, si trova in condizione di **povertà assoluta**.

Il valore viene definito per un anno base e poi aggiornato per tenere conto delle variazioni del livello dei prezzi.

Ma... lo standard di vita dignitosa può variare a seconda della realtà in cui si vive.

Si passa quindi a misure di **POVERTÀ RELATIVA**, in cui la soglia è fissata in base alle **condizioni di vita medie della comunità** di riferimento.

(Es: l'Istat classifica in povertà relativa le famiglie di 2 persone che hanno una spesa per consumi sotto la spesa media pro capite nazionale)

Una volta individuata la soglia che definisce le persone povere, occorre elaborare indici che ne sintetizzino il numero e le caratteristiche.

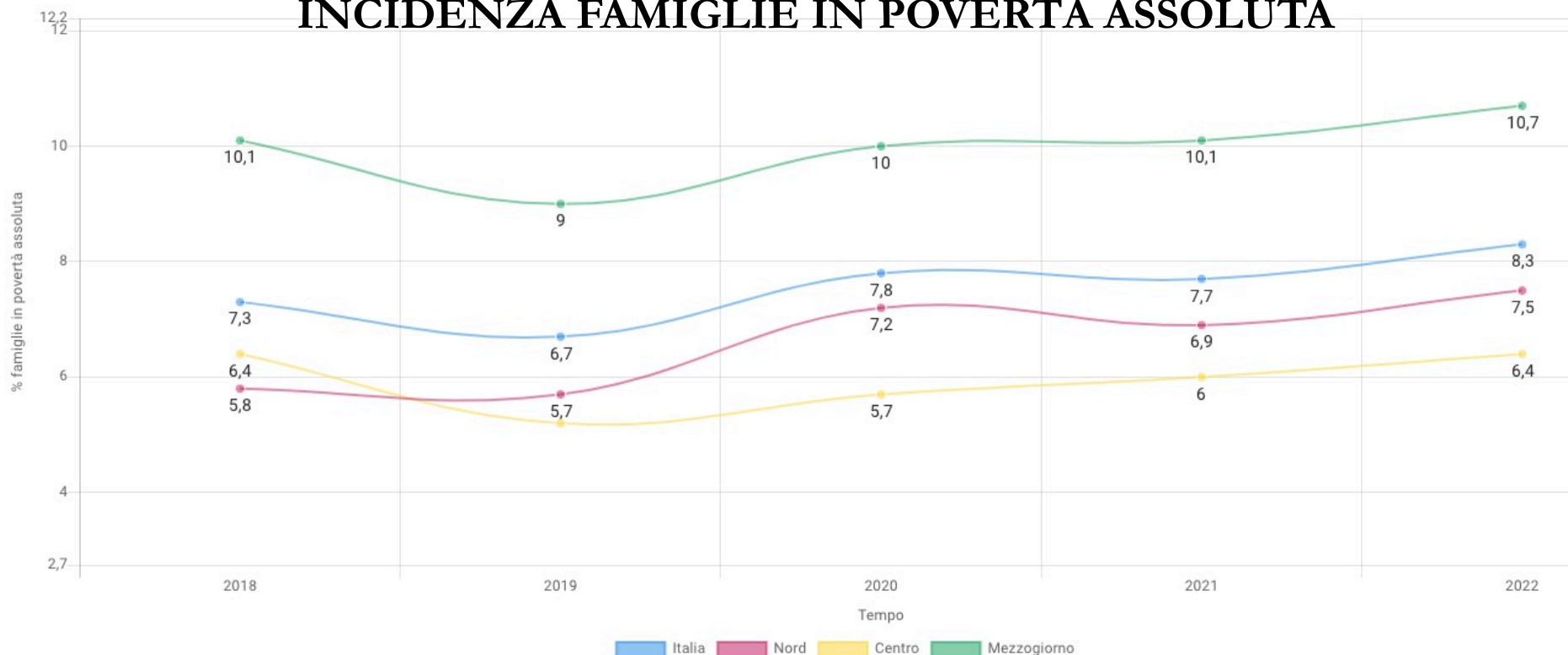
La soluzione più immediata è contare quante siano le persone sotto la soglia in rapporto alla popolazione totale → **indice di diffusione o incidenza** della povertà (*poverty head count rate*)

L'incidenza tuttavia non indica se gli individui poveri abbiano redditi/consumi di poco inferiori alla soglia o molto più bassi.

Possiamo allora misurare quanto le persone povere siano povere calcolando il divario medio di povertà → **indice di intensità** della povertà (*poverty gap ratio*)

Istat definisce povera in termini **assoluti** una famiglia con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un *paniere di beni e servizi considerati essenziali (cibo, salute, vestiario ecc.) per evitare gravi forme di esclusione sociale.*

INCIDENZA FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA



Nel 2022, l'incidenza della povertà assoluta è maggiore tra le famiglie:

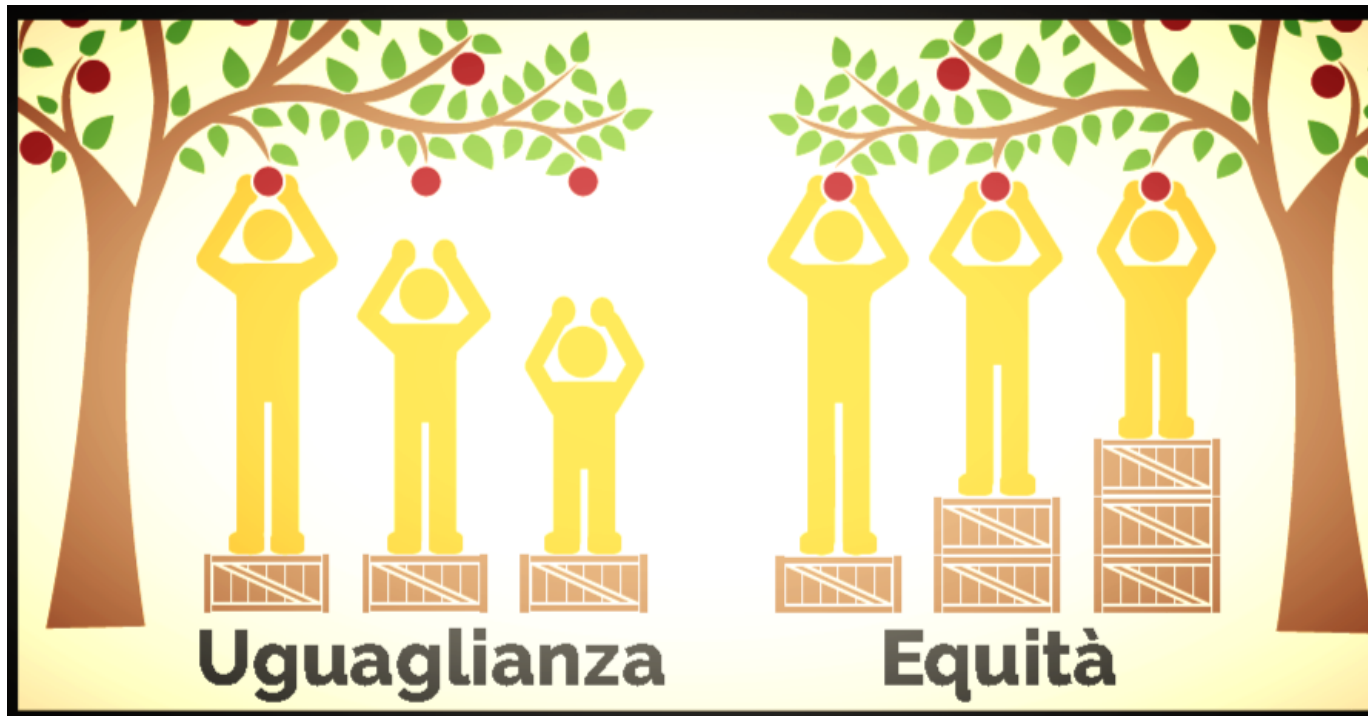
- Con la presenza di **figli**: 1,27 milioni di minori in povertà assoluta, 13,4% del totale.
- **Di origine straniera**: tra le famiglie con almeno uno straniero, il 28,9% è in povertà assoluta, contro il 6,4% per le famiglie composte solamente da italiani.
- Con bassi livelli di **istruzione**: l'incidenza della povertà assoluta è del 12,5% tra le famiglie in cui la persona di riferimento ha la licenza media, del 4% tra le famiglie in cui la persona di riferimento ha diploma o laurea.
- Con **condizioni di lavoro precarie o poco qualificate**: l'incidenza della povertà assoluta è del 22,4% tra le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, del 14,7% tra le famiglie in cui la persona di riferimento è operaio o simile

Lo strumento cardine per il contrasto alla povertà è rappresentato dalle **politiche redistributive**

Tutti i Paesi oggi hanno **misure attive di contrasto alla povertà**, che possono prendere forme diverse a seconda del Paese considerato (es. reddito di cittadinanza, reddito minimo universale, salario minimo)



Sul fronte della disuguaglianza, il punto cruciale per molti è garantire l'**uguaglianza delle opportunità**

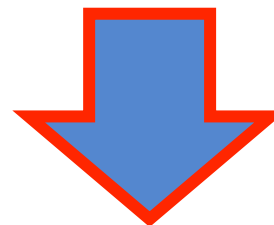


5 PARITÀ DI GENERE



L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 riguarda la **parità di genere**.

Più in generale, l'uguaglianza di genere **permea trasversalmente** tutti i 17 obiettivi dell'Agenda 2030



Filo rosso indispensabile per ottenere una sostenibilità economica diffusa e globale

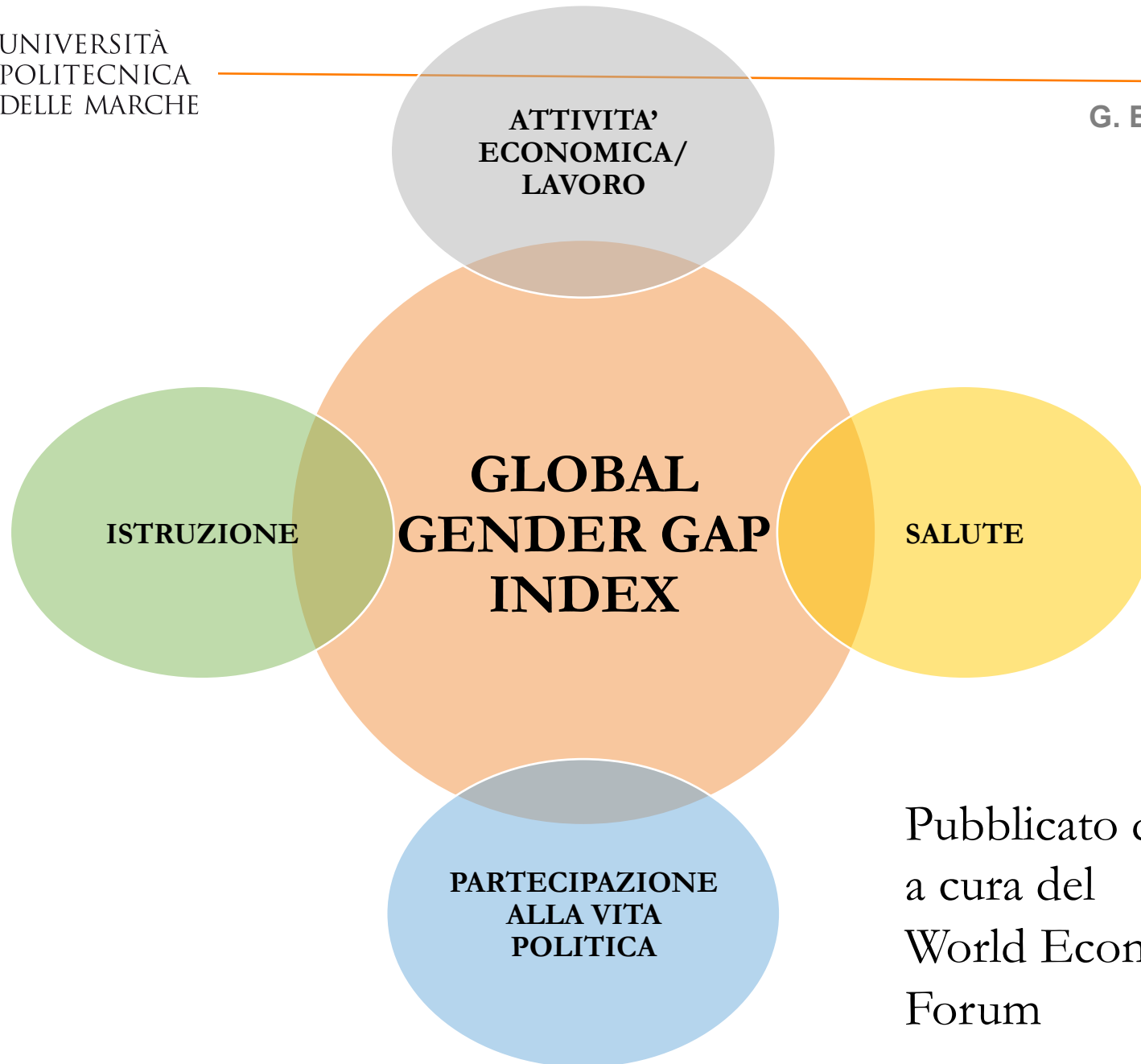
4 ISTRUZIONE
DI QUALITÀ



Ad esempio: piena partecipazione all'educazione a tutti i livelli (SDG 4), partecipazione al mercato del lavoro (SDG 8)

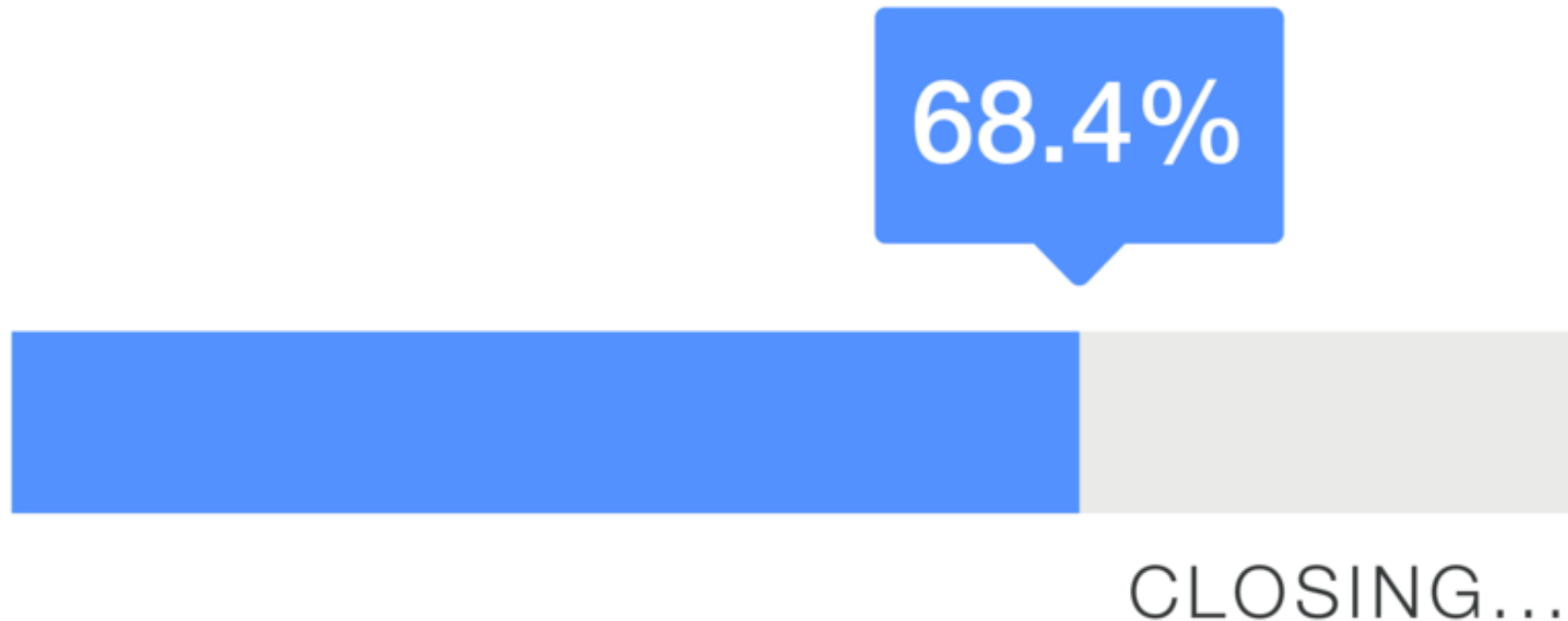
8 LAVORO DIGNITOSO
E CRESCITA
ECONOMICA





Publicato dal 2006
a cura del
World Economic
Forum

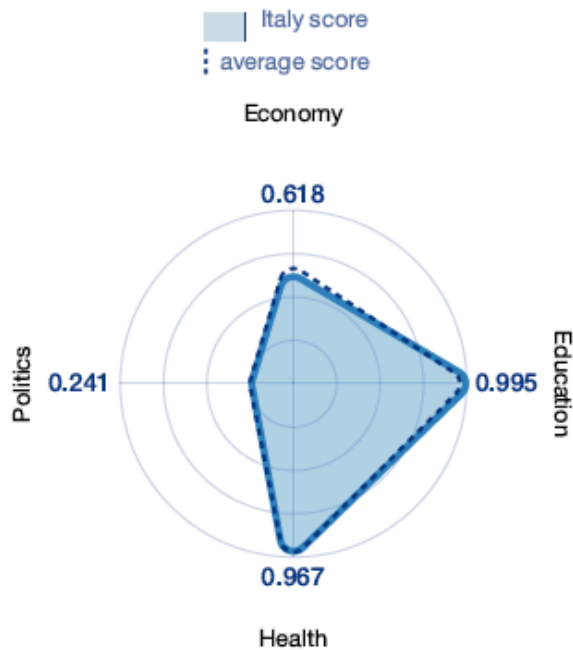
Global Gender Gap



Se progrediamo a questo ritmo,
nel mondo raggiungeremo la piena parità nel **2154!**

Global Gender Gap Index

Global Gender Gap Index 2023 Edition

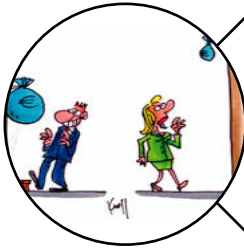


Overview

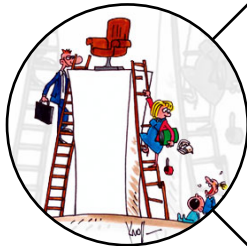
Index and Subindex	2023		2022	
	Score	Rank	Score	Rank
Global Gender Gap Index	0.705	79th	0.720	63rd
Economic Participation and Opportunity	0.618	104th	0.603	110th
Educational Attainment	0.995	60th	0.995	59th
Health and Survival	0.967	95th	0.965	108th
Political Empowerment	0.241	64th	0.319	40th



Gap nella partecipazione
al mercato del lavoro



Gap nella remunerazione
media



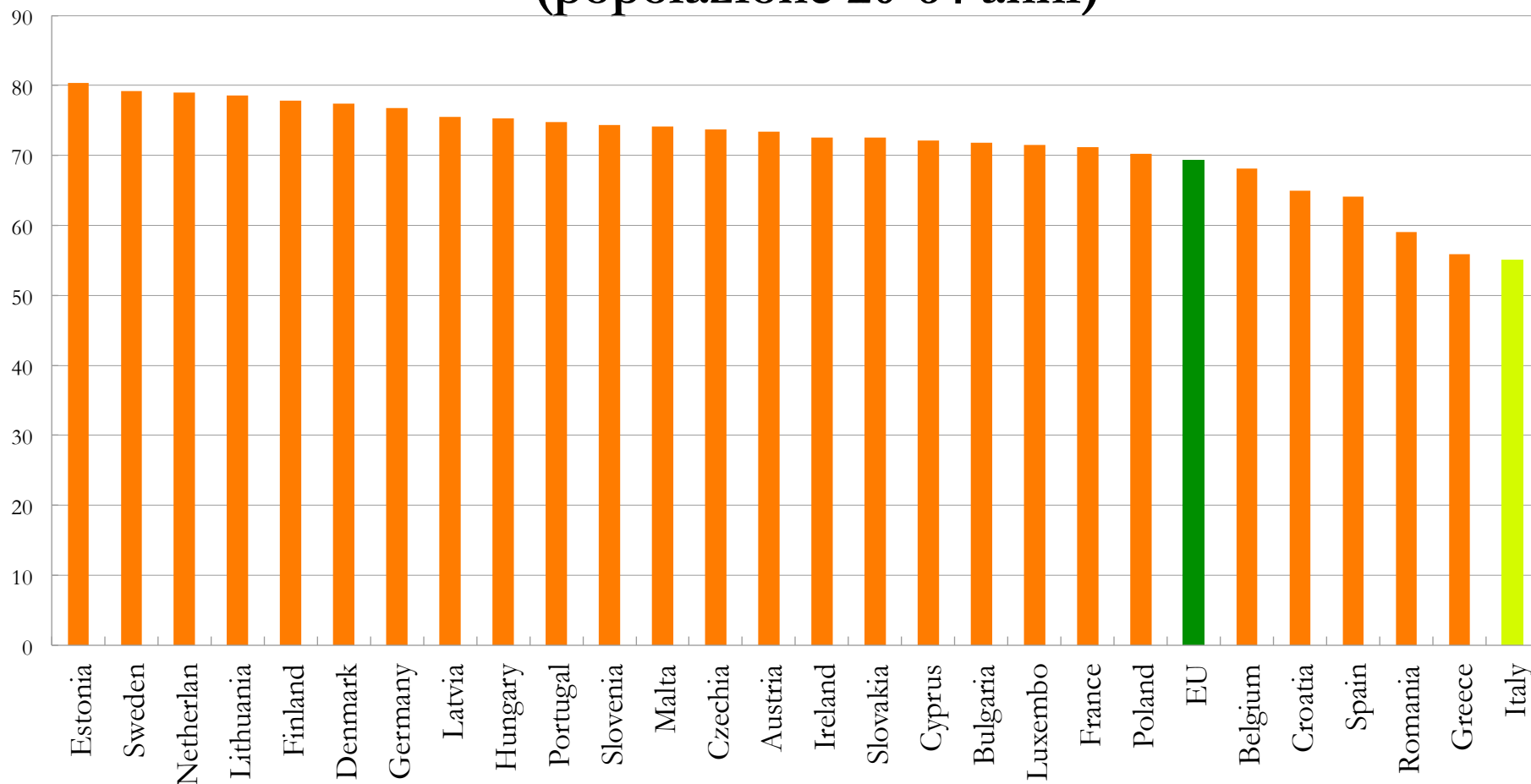
Gap negli avanzamenti di
carriera

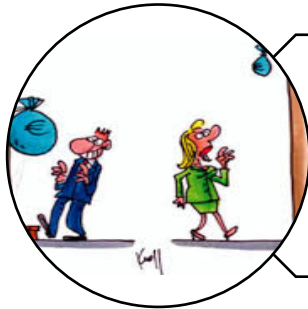


Gap nella partecipazione al mercato del lavoro

- In Italia nel 2022:
 - ✓ Tasso di occupazione maschile 20-64 anni = 74.7%
 - ✓ Tasso di occupazione femminile 20-64 anni = 55%
- La differenza è il doppio rispetto a quella media dell'UE

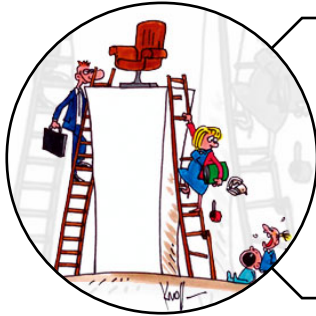
OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'UE, 2022 (popolazione 20-64 anni)





Gap nella remunerazione media

- La **differenza nel salario** annuale medio in Italia nel 2018 era del 43% (media UE: 36,2%).
- Essa è influenzata da vari fattori:
 - ✓ retribuzione oraria inferiore;
 - ✓ meno ore di lavoro retribuito (una donna su 3 lavora part time, lavoro di cura non retribuito);
 - ✓ diversi settori di impiego;
 - ✓ prolungate interruzioni di carriera (ad es. per prendersi cura dei figli).



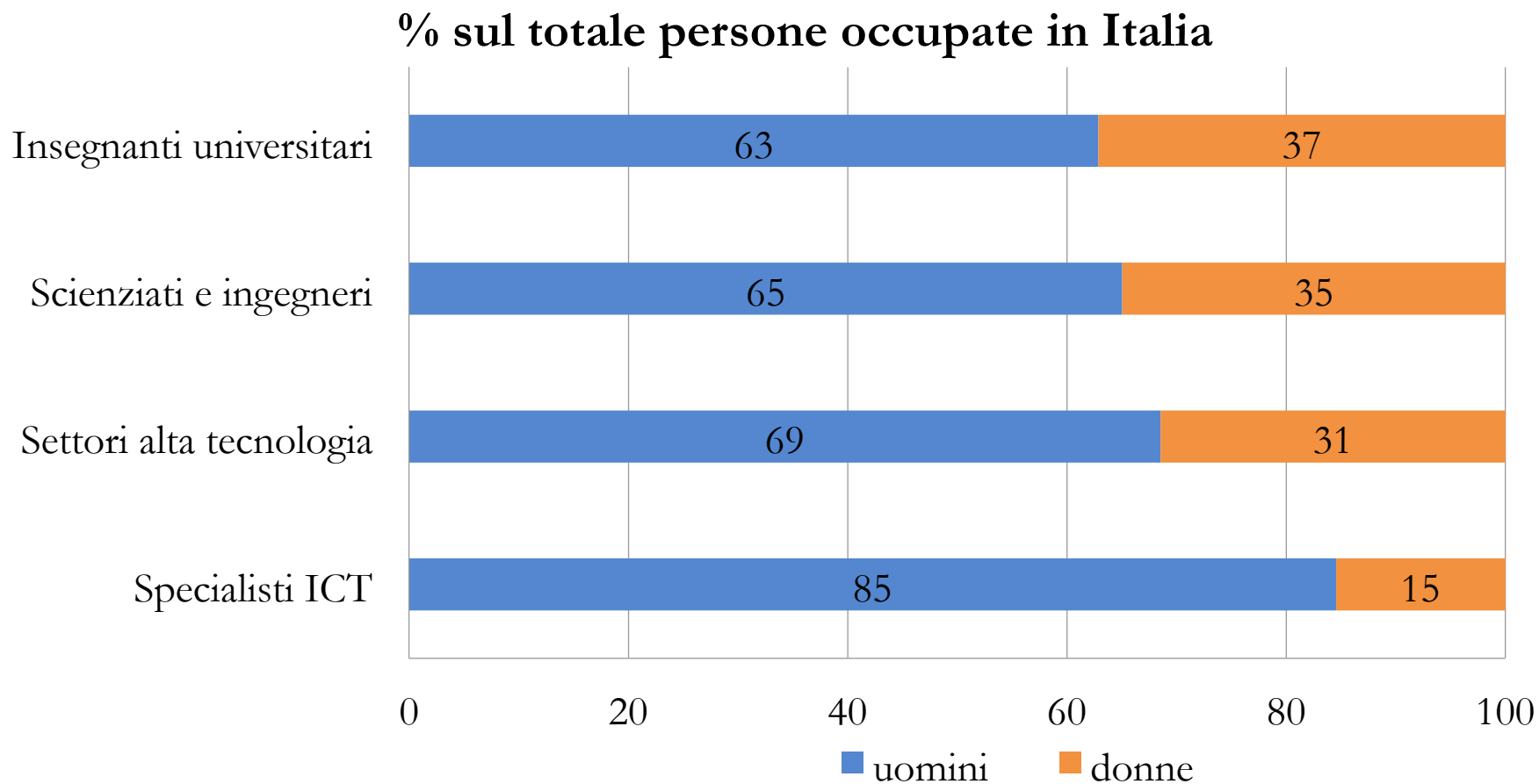
Gap negli avanzamenti di carriera

- **Glass Ceiling Effect:** effetto “soffitto di cristallo”
- Le posizioni lavorative di gestione e supervisione sono ricoperte in larga maggioranza da uomini
- In Italia tra i managers le donne rappresentano il 28%, contro una media UE del 37%

In Italia è spesso più difficile che altrove **conciliare** lavoro e vita familiare

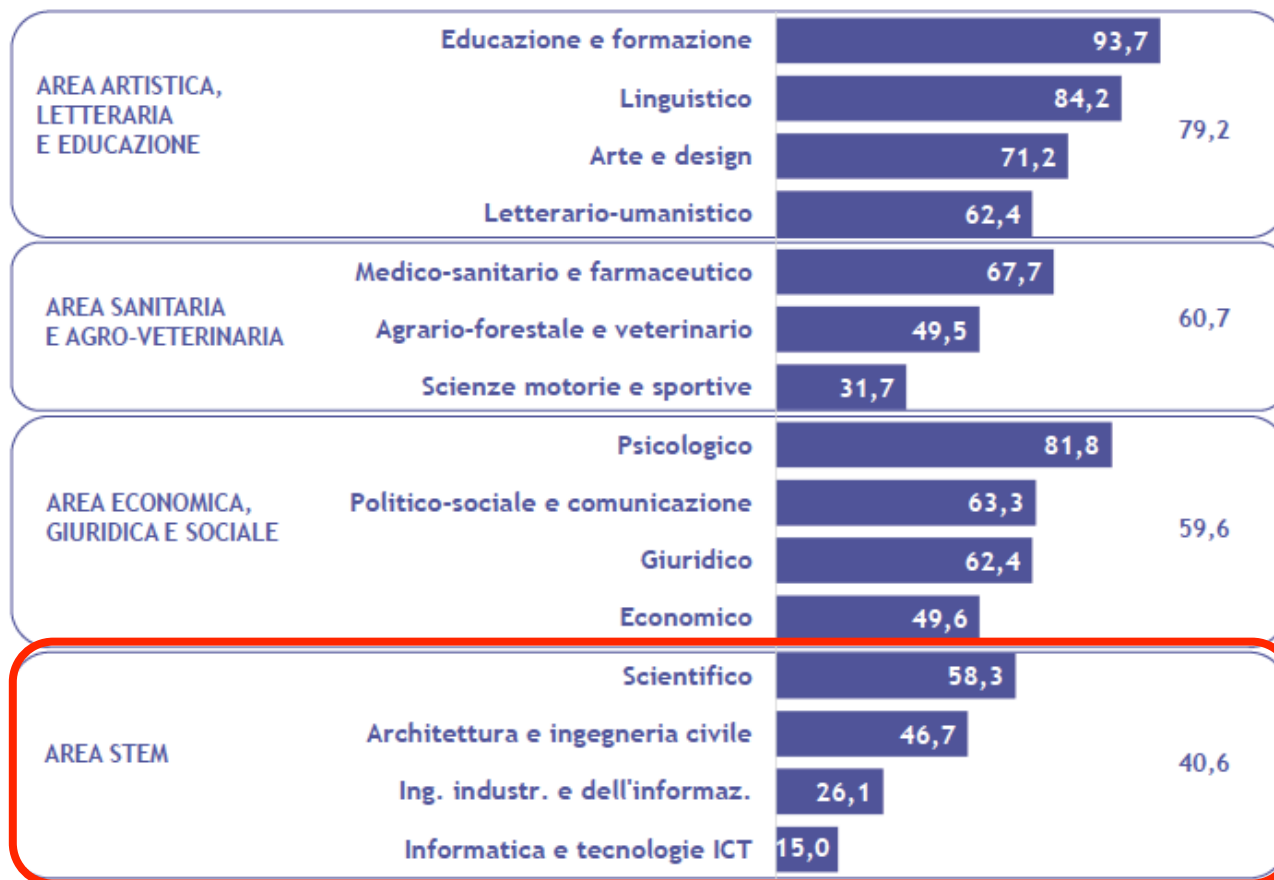
- ✓ scarsità posti asili nido
- ✓ doveri di cura che gravano asimmetricamente sulle donne
- ✓ difficoltà di rientrare al lavoro dopo la maternità

Esiste anche un problema di **segregazione orizzontale**: le donne si concentrano in settori a minore occupabilità, meno pagati e spesso a maggiore precarietà

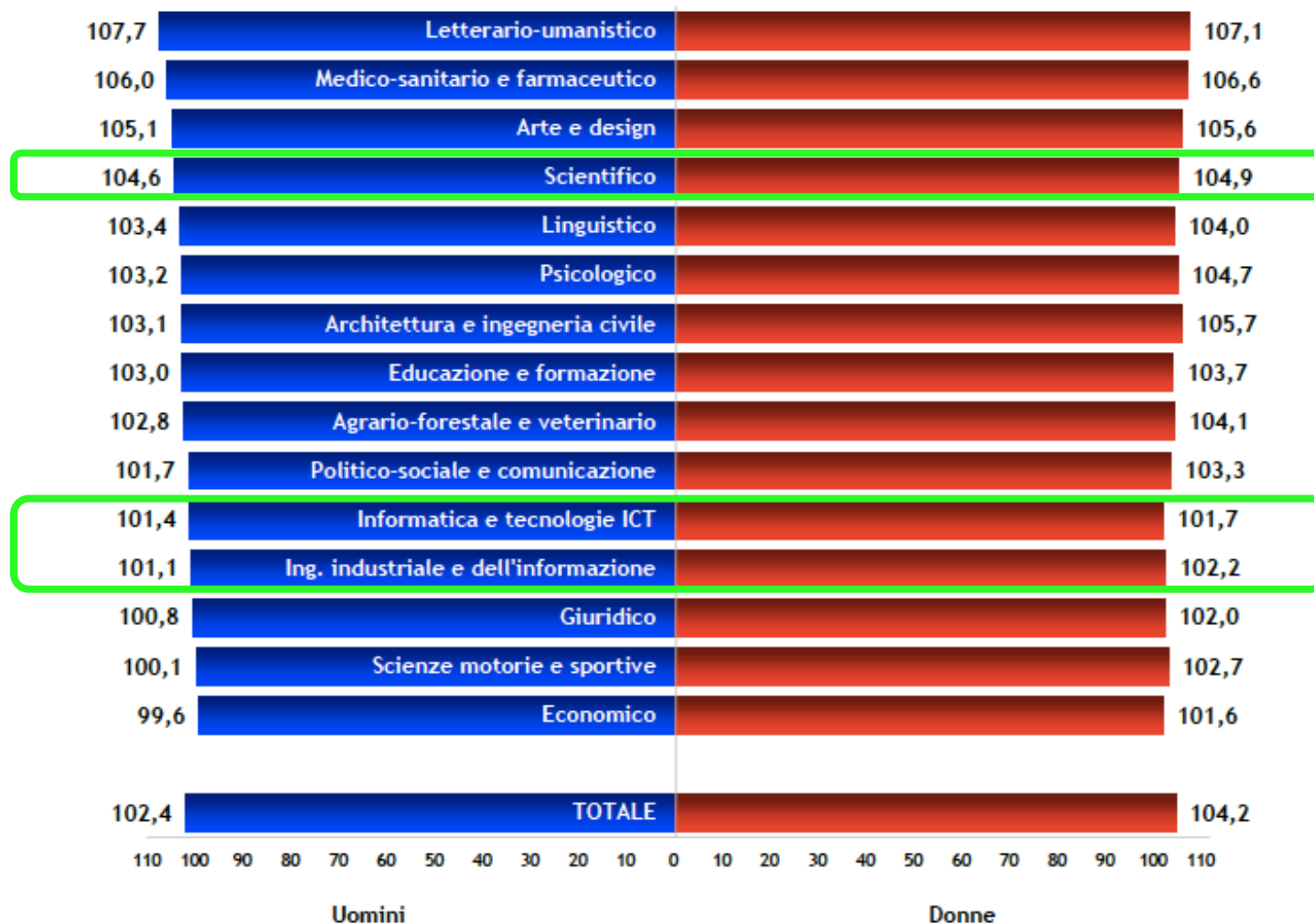


Fonte: EIGE, 2020.

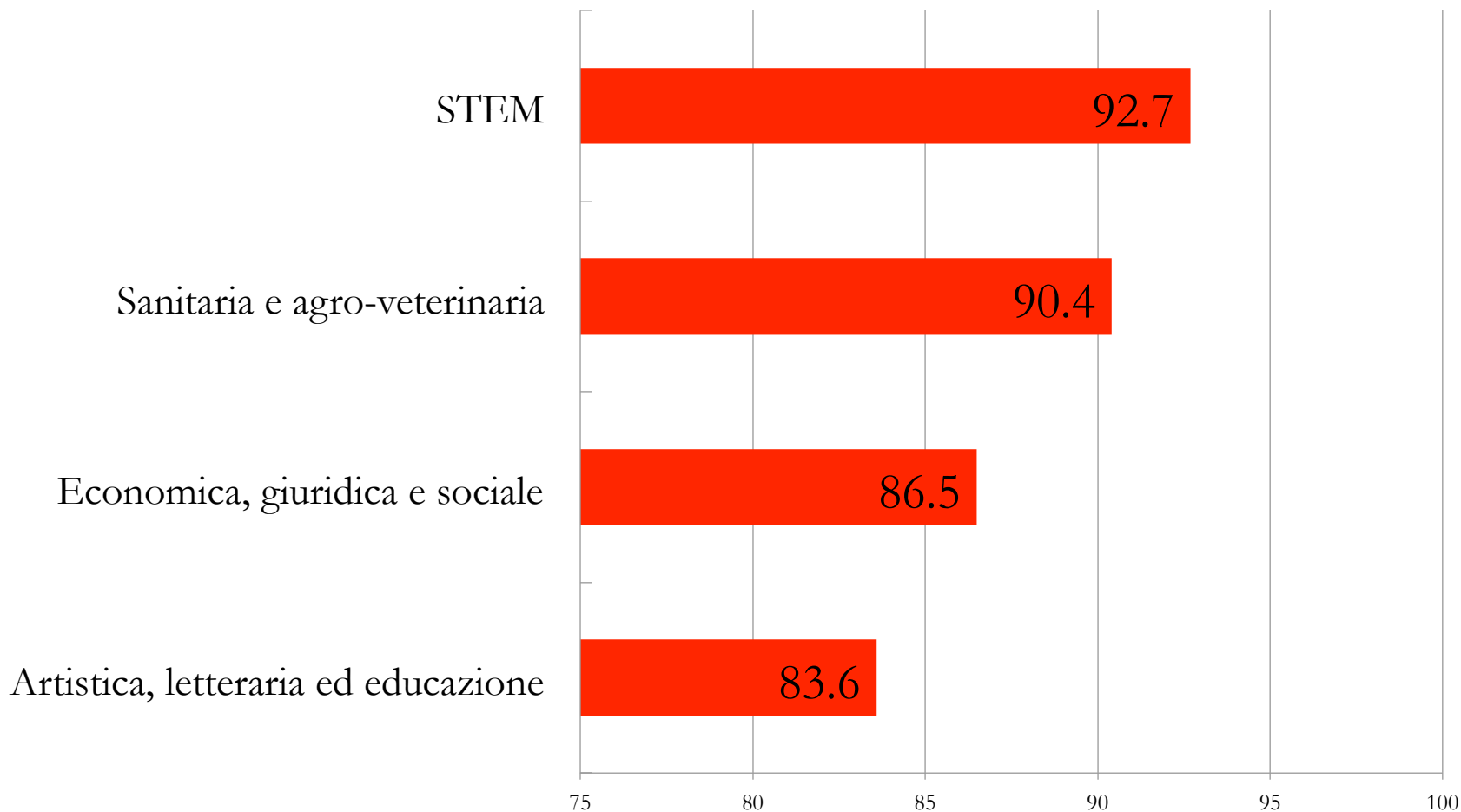
LAUREATE/I 2020: % di donne per area e gruppo disciplinare



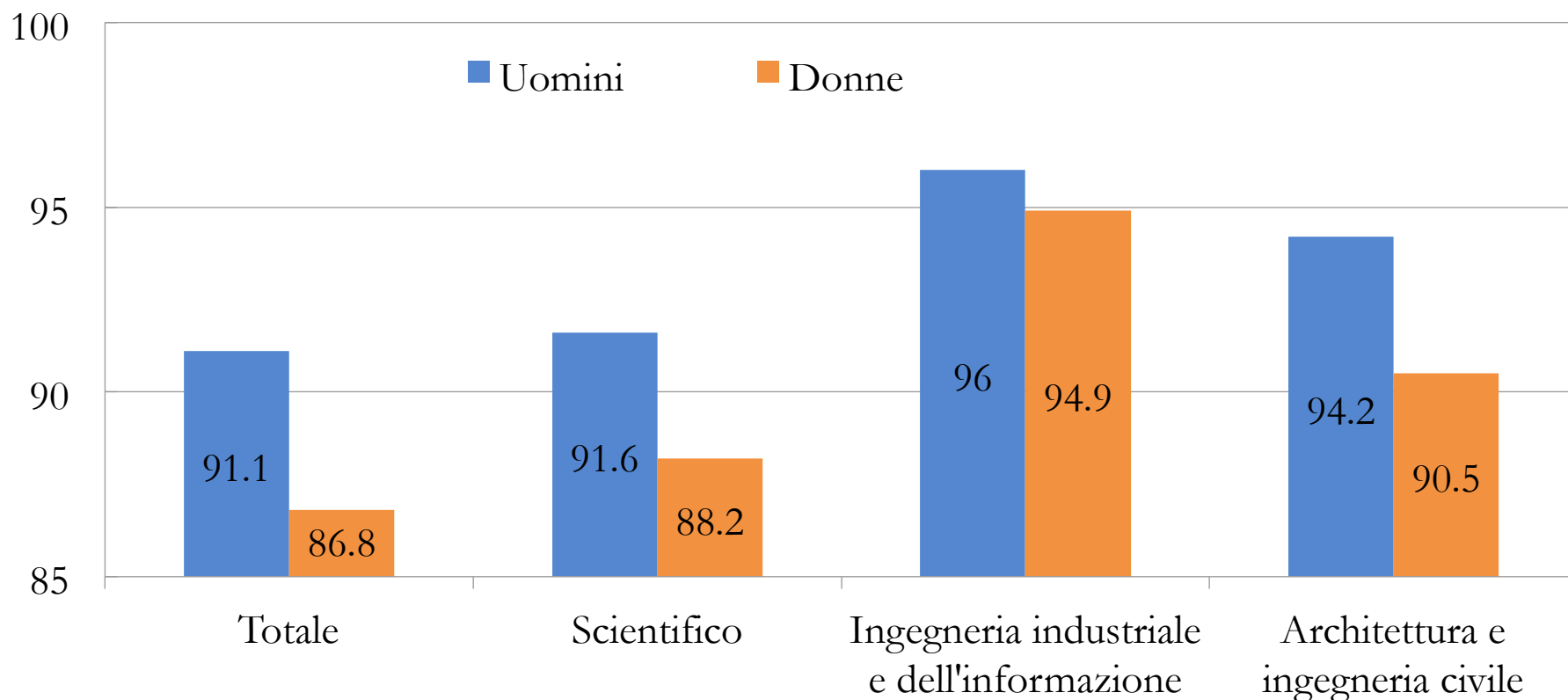
LAUREATE/I 2021: voto medio per genere e gruppo disciplinare



Tasso di occupazione a 5 anni dalla laurea (%)



Differenze M-F nei tassi di occupazione a 5 anni dalla laurea



Forse in parte sì, perché negli ambiti STEM (ma non solo...) più difficilmente le studentesse vedono **modelli femminili** a cui ispirarsi, da prendere ad esempio o da cui avere consigli

No, perché la distribuzione diseguale inizia già dalla scelta dell'istruzione superiore, sulla base di **stereotipi sociali e culturali** che ci condizionano e con cui entriamo in contatto fin da piccoli ...

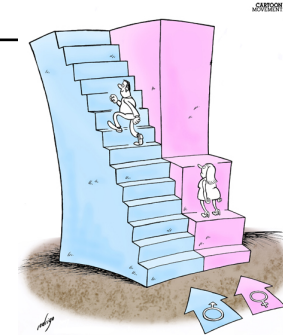




Tra le professioni, ad esempio, si distinguono quelle da maschi e quelle da femmine...



Migliorare la **conciliazione** vita/lavoro



Incentivare a una **maggiore condivisione** dei carichi di lavoro familiare tra uomini e donne

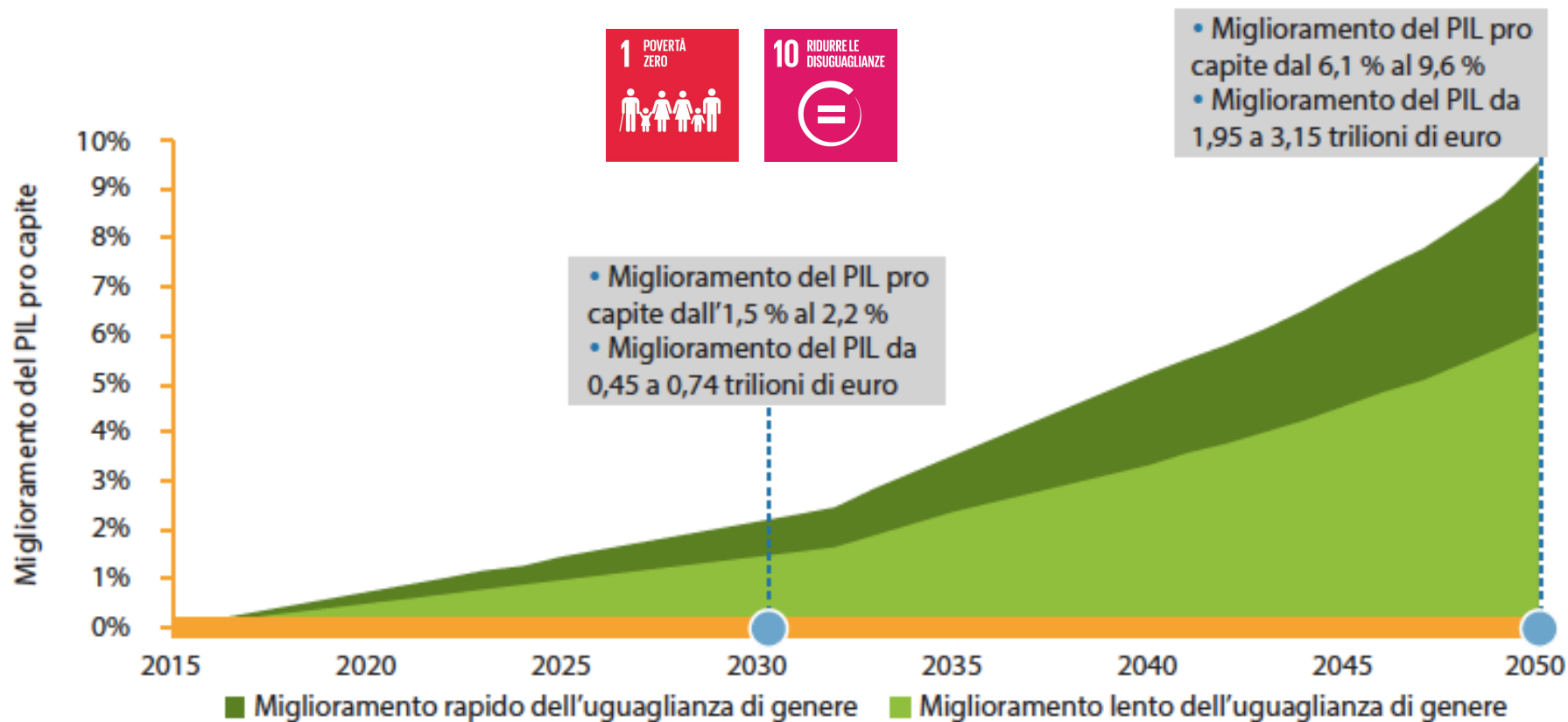


Superare gli stereotipi di genere con riferimento agli ambiti di formazione e di lavoro

(esempio: discipline STEM)



Figura 2. L'effetto di una migliore uguaglianza di genere sul PIL pro capite



Fonte: EIGE (2020).